



PARROCCHIA S. MARIA DELLA SPERANZA - ROMA

La PRIMA PASQUA



La Pala dell'Altare della nostra Chiesa Parrocchiale

Scommetto che chi legge si è già chiesto il significato del titolo dato a questa prima pagina del nostro "Minipress" che quest'anno compie la bella età di 39 anni.

Subito sodisfatta la giustificata curiosità: per la nostra parrocchia di Santa Maria della Speranza è la **prima Pasqua del nuovo cinquantesimo** di storia che si è inaugurato l'anno scorso con la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. Em.za il Card. Angelo De Donatis, Vicario del Papa per la diocesi di Roma. Era l'8 aprile, seconda domenica di Pasqua.

Quali **novità**, dunque, in questa nuova fase di cammino che la comunità ha già iniziato?

Innanzitutto una comunità-guida più giovane: il Signore ci ha fatto dono di **due sacerdoti novelli** in Don Piero Ingegnere e don Kenny Nongrum.

Non solo, ma anche un **superiore** più giovane: Don Stefano Aspettati, Ispettore dal settembre u.s.: è il più giovane dell'Italia salesiana. Nei giorni scorsi ci ha fatto dono della sua visita pastorale incoraggiandoci e aprendoci a nuove speranze.

Una nuova impostazione del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**, composto anche da membri eletti dalla Comunità, e organizzato in commissioni che portano il loro ricco contributo alla sua riunione plenaria bimestrale.

Frutto del lavoro del nuovo Consiglio Pastorale: il nuovo **Progetto Educativo Pastorale** che la Parrocchia si dà per il prossimo triennio 2019-2022. È stato approvato nell'ultima riunione del 27 marzo u.s. partecipata anche dal sig. Ispettore e ci auguriamo possa essere efficacemente propositivo di un cammino che continua, facendo tesoro dell'esperienza della strada finora percorsa e mirando a nuovi obiettivi di crescita e rinnovamento. Questo dono che ci facciamo per questa prima Pasqua del nuovo cinquantesimo va ad unirsi a quello che **Papa Francesco** ha fatto a tutta la Chiesa il 25 marzo u.s. durante la sua visita alla Santa Casa di Loreto: la firma della **Esortazione Apostolica "Christus vivit"**, frutto del Sinodo dedicato ai giovani. Preziose le indicazioni offerte per l'impegno pastorale di ogni comunità parrocchiale a favore dei giovani e delle famiglie.

Certamente, dopo la stesura definitiva, il nostro Progetto Pastorale troverà spazio sul sito web parrocchiale (speranza.donbosco.it) per essere proposto alla conoscenza di tutti, affinché diventi un sentiero percorribile comunitariamente da parte di tutte le realtà che compongono quel bellissimo mosaico di una comunità ecclesiale che vuole essere il riflesso dell'immagine di colui che ne è il buon pastore: Gesù morto e risorto per noi.

Celebrazioni giubilari concluse per santa Maria della Speranza? Il calendario avrebbe posto la parola fine il 3 aprile (3 aprile 1968 la data del decreto di Istituzione canonica della parrocchia), ma ufficialmente vogliamo chiudere e incominciare con colei che dà il titolo alla nostra comunità e che da sempre maternamente ci accompagna: **Maria**. Don Bosco ci ha insegnato a chiamarla Ausiliatrice. Noi aggiungiamo il titolo di **Madre della Speranza**. Sarà quindi lei a chiudere ufficialmente questo giubileo parrocchiale e a inaugurare il nuovo cammino, quando dal **6 al 13 ottobre p.v.** sarà tra noi la statua della **"MADONNA PELLEGRINA DI FATIMA"**. Un comitato, diretto dal Viceparroco don Piero, è già all'opera da tempo. Mentre gli auguriamo buon lavoro, iniziamo già a predisporre i nostri cuori alla sua festosa accoglienza.

A tutti: **BUONA PASQUA!**

L'augurio, da parte mia e di tutti i confratelli della comunità, si fa preghiera perché ognuno faccia esperienza della potenza della risurrezione di Gesù nella propria persona e possa fare passi di perdono, di pace, di riconciliazione, di vita nuova verso cui il vento dello Spirito Santo sospinge l'imbarcazione che si chiama "Speranza". Solo così potremo solcare nuovi mari e puntare la prua verso nuovi orizzonti.

Come i primi cristiani, per tutto il tempo della cinquantina pasquale ci salutiamo professando la nostra fede: **CRISTO È RISORTO! È VERAMENTE RISORTO!** ■

Il Parroco
Don Alvaro Forcellini

“Non c’è che una TRISTEZZA, quella di NON ESSERE SANTI”

Mons. Enrico dal Covolo ci guida nella lettura di Gaudete et Exultate (Prima parte)



✉ Enrico dal Covolo, Rettore Magnifico Pontificia Università Lateranense

Gaudete et exultate (Matteo 5,12; d'ora in poi GE) è il titolo della terza Esortazione Apostolica di Papa Francesco, dopo *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia*.

Come si vede, il tema della *gioia* è il filo rosso che lega tutte e tre le Esortazioni Apostoliche. Fin dall'esordio di GE il Papa afferma: quello che il Signore ci offre è "la felicità per la quale siamo stati chiamati" (n. 1). E aggiunge: "Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi "per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (n. 2).

L'articolazione dell'Esortazione Apostolica

GE – che ha come sottotitolo *la chiamata alla santità nel mondo contemporaneo* – si articola in cinque capitoli. Il primo si intitola *la chiamata alla santità* (nn. 3-34), e si conclude con questa citazione di Léon Bloy: "Non c'è che una tristezza... Quella di non essere santi". Il secondo capitolo tratta di *due sottili nemici della santità* (nn. 35-62), che sono lo gnosticismo e il pelagianesimo attuali: vale a dire, la tentazione di risolvere la santità in forme elitarie, intellettualistiche o volontaristiche. Il terzo capitolo, intitolato *alla luce del Maestro* (nn. 63-109), illustra le Beatitudini evangeliche come via concreta della santità. Il quarto capitolo descrive *alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale* (nn. 110-157). Esse sono la sopportazione, la pazienza, la mitezza, la gioia e il senso dell'umorismo, l'audacia e il fervore. L'ultimo capitolo, infine, parla di *combattimento, vigilanza e discernimento* (nn. 158-177).

Il discernimento

Proprio su quest'ultimo punto – il discernimento – il Papa spende alcune parole importanti, che illuminano il significato dell'intera Esortazione Apostolica. È il discernimento spirituale che ci fa "trovare nel tesoro della Chiesa ciò che può essere più fecondo per l'oggi della salvezza" (n. 173).

Scopriamo così che nel "tesoro della Chiesa" ci sono tanti santi. Per esempio,

io sono convinto che il mio papà e la mia mamma – che ormai non ci sono più – sono dei santi. Di per sé, tutti quelli che ricevono il battesimo sono dei santi. La santità è la vita di Dio, e la vita di Dio ci è donata nel sacramento del battesimo. Purtroppo, però, molti battezzati rinunciano a lottare contro il demonio e contro il peccato, e così perdono la santità...

Nonostante tutto, io credo che i santi siano molto più numerosi di quello che noi pensiamo di solito. È sempre vero, però, che "fa più rumore un albero che cade, di una foresta (di santità) che cresce"... In ogni caso, questa foresta di santità esiste, e molto abbondante, anche tra i ragazzi e le ragazze di oggi.

Esiste pure una santità *convocata in serie A*, o meglio *riconosciuta* ufficialmente dalla Chiesa. Per questi *convocati*, di solito si procede prima alla *beatificazione*, e poi alla loro *canonizzazione*, che è il riconoscimento pieno di un nuovo santo nella Chiesa.

Senza svalutare per nulla questa santità canonizzata, papa Francesco ci esorta a vedere la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio (n. 7). Francesco si riferisce a una "santità piccolina" (*Omelia del 9 giugno 2016*), che va ricercata umilmente nel quotidiano. "Io vedo la santità nel popolo di Dio paziente", ha detto il Papa nell'intervista concessa a *La Civiltà Cattolica* nell'agosto 2013, a cinque mesi dalla sua elezione (e ripresa nel testo di GE al n. 7).

Vedo la santità – diceva Francesco nell'intervista – in "una donna che fa crescere i figli, un uomo che lavora per portare a casa il pane, gli ammalati, i preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno anche il sorriso perché hanno servito il Signore, le suore che lavorano tanto e che vivono una santità nascosta. Questa per me è la santità comune. La santità io la associo spesso alla pazienza: non solo la pazienza come *hypomoné*, il farsi carico degli avvenimenti e delle circostanze della vita, ma anche come costanza nell'andare avanti, giorno per giorno. Questa è la santità della *Iglesia militante* di cui parla anche sant'Ignazio. Questa è stata la santità dei miei genitori: di mio papà, di mia mamma, di mia nonna Rosa, che mi ha fatto tanto bene. Nel breviario io ho il testamento di mia nonna Rosa, e lo leggo spesso: per me è come una preghiera. Lei è una santa che ha tanto sofferto, anche moralmente, ed è sempre andata avanti con coraggio". ■

La Pace del cuore “Pellegrinaggio al Divino Amore”



Il Divino Amore è il Santuario mariano per eccellenza dei Romani. Domenica 10 Febbraio, è stata celebrata nel Santuario la giornata diocesana dei malati e noi parrocchiani di S. Maria della Speranza vi abbiamo partecipato, guidati da Don Alvaro. La sensazione immediata è stata il gran senso di pace che si respirava, dovuta ad un'unica cosa sola: la grande fede di tutti.

Dopo la visita allo storico Santuario, ci siamo recati alla Chiesa nuova dove si è tenuta la recita del Santo Rosario e, a seguire, la Santa Messa presieduta da sua Eminenza il Cardinal Angelo De Donatis. Il fulcro di tutto è stata la sua omelia che ci ha fatto comprendere chiaramente il significato della parola volontario: volontario non è e non deve essere solamente donare del tempo alle persone che soffrono, ma è molto di più: è offrire se stessi con amore e saper accettare tutti incondizionatamente. Infine la fiaccolata, con arrivo alla Grotta della Madonna di Lourdes. Vedere i volti delle persone in carrozzina o con altre disabilità irradiati di una luce speciale di pace, è stato un regalo unico.

Noi che abbiamo il dono della salute e per certi versi siamo privilegiati, dovremmo imparare da loro ad affidarci completamente al Signore, anche quando non ne comprendiamo bene il disegno. Termino citando una frase di Papa Francesco: "Non si può amare il Creatore senza custodire la sacralità di ogni persona e di ogni vita umana: ciascuno è ugualmente prezioso agli occhi di Dio". ■

Raffaella Di Mambro

Meno narcisisti e più solidali verso gli altri. Ecco perché i cristiani devono abitare i social network

«Dio non è solitudine, ma comunione. È amore e perciò comunicazione»,

Papa Francesco nel suo messaggio per la 53esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Il prossimo 2 giugno 2019, solennità dell'Ascensione del Signore, ricorre la **53esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**, un'occasione in cui la Chiesa di tutto il mondo riflette su uno dei temi legati al mondo della comunicazione moderna e all'utilizzo dei suoi strumenti. A proporre il tema della Giornata è il messaggio che annualmente il Papa diffonde il 24 gennaio, memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti nonché santo caro a Don Bosco che a lui si ispirò per fondare la congregazione salesiana.

«Siamo membra gli uni degli altri (Ef 4, 25)». Dalle *social network communities* alla comunità umana è il titolo del messaggio che Papa Francesco ha dedicato alla Giornata di quest'anno. Un anno speciale, in cui il noto *www* (*World Wide Web*), l'acronimo che ha dato vita alla navigazione degli utenti di tutto il mondo su Internet, ha compiuto 30 anni.

Ed è proprio spiegando le diverse sfumature del concetto di "rete" che il Papa apre il suo messaggio: «La rete è una risorsa del nostro tempo. E una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. [...] Se Internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali».

Rete è sinonimo di comunità, un gruppo di persone animata da sentimenti di fiducia, da obiettivi condivisi. Ma ogni comunità, per essere autentica rete solidale, ha bisogno dell'ascolto reciproco, del dialogo e dell'uso responsabile del linguaggio. Secondo Francesco, il rischio delle *social network communities* risiede in questa mancanza di incontro con l'altro preferendo, invece, lo scontro. «Nel *social web*, troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro [...], ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfondo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso e altri)».

Non basta quindi moltiplicare le connessioni perché aumentino le relazioni, ma occorre usare questi strumenti per unire invece che dividere. Il Papa, utilizzando una metafora, paragona il nostro abitare Internet a quell'«**essere membra gli uni degli altri**» che San Paolo scrive nella sua lettera agli Efesini. Comunicare quindi non può che significare "fare comunione", riscoprire la nostra identità dialogando con l'altro diverso da me. «Dio non è solitudine, ma Comunione; è Amore e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro».

Ecco allora che all'interno di uno spazio *web* – in particolare modo i *social network* – in cui prevalgono odio, cattiveria, pregiudizio il compito di ciascuno (specialmente dei cristiani) è quello di investire sulle relazioni, sui punti che ci uniscono rispetto a quelli che ci dividono, fare di Internet un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri.

Farsi, sì, prossimi degli altri *online* ma allo stesso tempo **non trascurare i rapporti umani** fatti di presenza, di carne e ossa, di sguardi che si incrociano. «Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa».

Il progresso tecnologico dei mezzi di comunicazione – a cui qualcuno guarda con sospetto – non è una novità per la comunità cristiana che da millenni rappresenta una grande "rete umana" tessuta dalla comunione eucaristica. Dove l'unione, però, non si fonda sui "like" ma sulla verità di ogni "amen" pronunciato con fede. ■

Ermanno Giuca – @egiuca



La droga "discesa agli inferi"

La droga è il male più temuto da ogni genitore per il proprio figlio, lo spettro nero della nostra società. Quante famiglie si sono distrutte per cercare di salvare il proprio figlio da questa dipendenza che, come un ladro, ti deruba di tutto,

ma soprattutto, co'ciòsa più importante, ti priva della Dignità.

Ci sono tante cause che possono portare un ragazzo a iniziare a fare uso di stupefacenti. Una situazione familiare non sempre facile, un quartiere degradato dove talvolta nascono amicizie sbagliate, che d'altra parte possono essere strette anche a scuola. Ma non è sempre così e anche i ragazzi "di buona famiglia" sono esposti agli stessi pericoli. Perché forse, di base, hanno tutto, troppo; dentro di loro, però, c'è un'immensa solitudine e vuoto affettivo che mai nessun oggetto di valore può colmare. Ed ecco che entra in gioco l'uso degli stupefacenti per riuscire a evadere da una realtà che a volte si rivela troppo dura da affrontare.

Si inizia con l'uso della canna o dello spinello, una cosa che i ragazzi pensano sia innocua. La cosa ancora più è che sta aumentando l'uso nell'età della preadolescenza; nella fascia delle scuole medie si è già costretti a fare i conti con tutto ciò, per non parlare delle scuole superiori. Il carattere fragile e insicuro di un ragazzo a volte sono è spunto migliore per fornire agli spacciatori terreno fertile dove far attecchire il loro squallido commercio di morte.

Noi genitori a volte siamo solo costretti ad assistere impotenti dinanzi alla trasformazione di un figlio che non si riconosce più. Ci si trova con un estraneo

dentro casa, un ladro che per procurarsi una dose compie gesti che addirittura possono sfociare nella violenza. Scatta la corsa alla salvezza, la comunità dove riporre una fiammella di speranza: percorso lungo, doloroso, tutto in salita, in cui spesso ci sono ricadute. In casi estremi si arriva anche alle denunce, si tenta il tutto per tutto, tanto ormai non si ha più niente da perdere.

Il compito dei genitori è sicuramente il più difficile, ma non dobbiamo mai stancarci di fornire il nostro sostegno e appoggio incondizionato ai nostri ragazzi, innanzi tutto cercando di mantenere sempre con loro un dialogo aperto e costruttivo, ascoltandoli in ogni circostanza e cercando di far comprendere loro i pericoli a cui possono andare incontro. Adottando con loro un atteggiamento fermo, vigile, ma allo stesso tempo disponibile nell'aiutarli ad affrontare qualsiasi problema possa loro capitare.

Non è sempre facile captare i momenti effettivi di disagio del proprio figlio, anche perché spesso si tende a pensare che si tratti per lui di un periodo difficile che passerà. La realtà a volte è diversa, ed è proprio quello il momento di entrata nel tunnel della dipendenza.

Frequentando ambienti dove i ragazzi vivono esperienze positive e dove impegnano il loro tempo in modo costruttivo, come l'Oratorio, centri sportivi (calcio, basket, pallavolo, ecc) o iniziative di volontariato, è un passo efficace per cercare di prevenire il sorgere del problema.

Per i genitori alle prese con queste difficoltà, ma anche per i ragazzi timorosi di confidarsi con i genitori, in **Parrocchia è attivo dal 1999 un Consultorio familiare** per un orientamento e per le strategie da adottare in queste situazioni. Per **informazioni e appuntamenti rivolgersi in Segreteria Parrocchiale allo 06/ 87131027.** ■

Raffaella Di Mambro

Noi e il territorio

Nel 1968 in molti giungevamo al Nuovo Salario provenendo in gran parte dal centro di Roma, dal Lazio e Abruzzo, dalla Campania: principalmente impiegati e studenti, secondo un sondaggio dell'epoca con il contributo di un migliaio di famiglie. Le zone che si popolarono più rapidamente andavano da Via Monte Cervialto, a Via Suvereto, a Via Comano, verso l'antica storica Fidene, non collegata come ora, ma raggiungibile con una stradina non asfaltata non sempre percorribile in caso di pioggia. Dall'altra parte il quartiere si sviluppava verso via Prati fiscali, molto più stretta di oggi e già ingorgata. Era il tempo dei campi di calcio affollati la domenica mattina, da padri e figli, tifosi e giocatori, mentre i campi dei prati millenari, si riempivano come funghi di nuovi palazzi.

In quel periodo, nell'oratorio di Don Giovanni Nonne, oltre a giocare a calcio, ci si riconosceva in varie sfaccettature nella così detta contestazione giovanile, quando la messa domenicale di Don Braido, in una sala poco più di una stanza, era un faro di luce verso il futuro da realizzare, e si viveva tra le riunioni impegnate sui problemi dell'epoca e i momenti di svago, ascoltando gruppi di musica rock, novità che entrò perfino nella messa dei giovani con chitarre e batterie. La parrocchia non c'era, al posto della chiesa un fosso che regolarmente si allagava durante i temporali.

Molte cose sono cambiate, non solo palazzi nuovi e in alcuni casi più verde, ma una maggiore identità sociale.

Nel tempo lo sviluppo si è manifestato con fatti palesi: la stazione ferroviaria, che attualmente offre un prezioso servizio con treni regionali tra Orte e l'Aeroporto, la metropolitana Jonio, che non era neanche nel libro dei sogni, i numerosi servizi di autobus, quando prima c'era solo il 36, il moltiplicarsi di numerosi negozi che hanno preceduto la costruzione del centro commerciale di Porta di Roma, nella zona in cui andavamo a giocare, ignari di calpestare importanti mosaici romani, poi emersi, e ora esposti nel centro stesso nell'area archeologica "Fidenae".

Crediamo che il territorio non sia cresciuto per caso, ma sia il risultato di attività di aggregazione e integrazione di tante persone, istituzioni, associazioni e comitati.

Quanto ha inciso sullo sviluppo del territorio l'esistenza della parrocchia, della vicina università salesiana e l'opera scolastica delle salesiane, pensando a Suor Franceschina e Suor Rosina? Non è facile rispondere a questa domanda, ma la percezione comune è di una convinta influenza positiva. L'uni-



La collina del Nuovo Salario dagli Anni '60 ad oggi



versità ha disseminato tra la gente il suo bagaglio di valori, con contenuti culturali ed etici, dando impulsi perfino all'estero, in paesi lontani da dove molti studenti vengono, ai quali si vorrebbero dare buoni esempi o imparare da loro.

Si spera, e si crede, che possano aver contribuito allo sviluppo anche alcune iniziative sociali della realtà parrocchiale: tanti ragazzi di scuole elementari e medie che vengono nel teatro per partecipare a spettacoli culturali, molte persone che si collegano al sito web della parrocchia sempre più semplice e accessibile, contatti su Facebook per le attività di sport dell'oratorio, lettori della rivista Mini-press, partecipazioni annuali alla Festa Insieme. Significativa, ed elemento di coesione, è anche la partecipazione alle attività sociali di aggregazione culturale e religiosa come i pellegrinaggi, l'assistenza di volontari del gruppo Caritas alle famiglie bisognose, l'assistenza di psicologi e operatori sociali, organizzati nel consultorio familiare, in contatto all'evenienza con la facoltà di psicologia dell'università, prestando attenzione ai rapporti di coppia, ai problemi genitori-figli o anche ai disagi nel mondo scolastico, ai suggerimenti per la scelta del lavoro.

Inoltre, è rilevante il tema del tempo libero di centinaia di giovani che frequentano l'oratorio, nello spirito educativo di Don Bosco, che riguarda non solo lo sport, ma la vita di gruppo e la crescita interiore e sociale. Quanti di noi, forse in migliaia, hanno frequentato almeno una volta le vacanze organizzate in Val d'Aosta a Saint Jaques da Giuseppe Bertorello, le sue gite qui vicino al mare a Torvaianica, i campi scuola in montagna con tanti salesiani? Nel cambiamento dei tempi, probabilmente oggi in oratorio sembrano utili laboratori di musica e di informatica, corsi di fotografia e concorsi fotografici, visite di gruppo ai musei... per distrarre i giovani dall'attrazione dei video-game, dal pervasivo mondo virtuale, offrendo nuove attività relazionali che possano stimolare lo studio. Si stanno

mettendo in atto stimoli per incentivare e motivare i giovani allo studio finalizzato alla riuscita professionale di un futuro realizzabile, o spingere i più bravi ad assistere chi ha bisogno di supporto nel fare i compiti. La parrocchia è una importante risorsa di vita umana, oltre che religiosa, occasione di incontri e relazioni, per giovani e famiglie, senza tralasciare il suo basilare e profondo fondamento di celebrazioni, preghiere, meditazione e testimonianze di fede, un centro in cui gli ex-allievi e ex-allieve hanno lo spazio per azioni sociali che consentono di diffondere il meglio di quanto hanno ricevuto nelle esperienze giovanili.

Partendo da queste sinergie, e con l'apporto di tutti, sarebbe augurabile il rinforzarsi in futuro della presenza sul territorio, con maggiore disponibilità allo scambio di conoscenze verso altre componenti sociali proponendo soluzioni con esperienze vissute, ideando risposte a esigenze che a volte rimangono inesprese, fornendo contributi percepiti dalle persone che vivono giornalmente i semplici eventi della vita di quartiere, nei suoi aspetti più normali, di ogni giorno. Parliamo ad esempio di tematiche in discussione e molto sentite: sicurezza stradale, manutenzione di marciapiedi, parchi gioco, accessibilità architettonica per le persone con disabilità, trasporti, scuole, ecologia, ecc.. Su questi temi tutti potrebbero contribuire maggiormente ad aumentare l'attenzione per il nostro "habitat", come dice il nuovo delegato salesiano Don Carlo Nanni, cioè il luogo fisico che ci circonda, l'insieme delle persone, l'eco-sistema tutto, per alzare il livello di cura del bene comune del territorio, con impegno civile e collaborazione, aumentando il dialogo inter-strutturale, utilizzando i canali già esistenti o inventandone di nuovi, ad esempio anche online, con la tendenza di ridurre barriere e allargare gli orizzonti al domani. ■

Ex-allievi Don Bosco – S. Maria della Speranza – Roma
Mimmo Natale – Vicepresidente



3 marzo:
festa
di Carnevale
in oratorio



27 gennaio:
don Kenny con i ragazzi dopo la prima Messa



Il gruppo
dei bambini
dell'infanzia
missionaria



16-17 marzo: ritiro a Sacrofano dei bambini
che riceveranno la Prima Comunione ad Aprile/Maggio



31 marzo: il gruppo dei fidanzati a conclusione del
cammino di preparazione al matrimonio



13 gennaio: Festa dei battezzati nell'anno 2018



31 marzo: i bambini del primo anno di Comunione
dopo la Prima Confessione



30 dicembre: Festa delle Famiglie



I “cantieri” del Sinodo dei Giovani. L’ascolto

Spunti e riflessioni dal Sinodo dei Vescovi sui Giovani, la Fede ed il Discernimento Vocazionale tenutosi in Vaticano nel mese di Ottobre 2018.

A cura di **Don Rossano Sala sdb**, segretario speciale per il Sinodo dei Giovani.



Ritiro di Natale a Corchiano dei gruppi giovanili

Nel suo discorso di apertura all'Assemblea sinodale, il 3 ottobre 2018, papa Francesco ci esortava a risvegliare i nostri cuori. Non c'è nessun momento nella storia in sé troppo negativo da non poter essere affrontato con la forza e la tenerezza della fede. Nemmeno quello che stiamo vivendo, seppur carico di novità, complessità e grande cambiamento. Mi sono chiesto in questi ultimi mesi se nell'insieme ecclesiale siamo in grado di trasmettere ai giovani ragioni di vita e di speranza. La vita, d'altra parte, è destata solo dalla vita, e la speranza è un qualcosa che si trasmette solo per contagio.

Rimbocchiamoci le maniche! Non basta pensare per i giovani, non basta nemmeno pregare per e con loro. Bisogna mettersi in movimento, aprire cantieri per loro e con loro. Di Don Bosco si racconta che alla domanda di come avrebbero dovuto vestirsi i suoi figli spirituali, la risposta fu chiara: "In maniche di camicia"! Gente che lavora per i giovani, non semplicemente che parla dei giovani!

Vorrei a questo proposito nominare alcuni cantieri di rinnovamento che a mio parere si sono aperti dal Sinodo e che meriterebbero quindi di essere presi sul serio. Sono gli argomenti e le questioni che

9 marzo: giornata di Ritiro Quaresimale dei ragazzi cresimandi

al Sinodo hanno dato corpo al dialogo, al confronto, alle proposte.

La prima costellazione gira intorno all'ascolto. Il dibattito sinodale, fin dall'inizio, ha preso coscienza che il percorso di preparazione ha denunciato una Chiesa "in debito di ascolto". Lo affermava papa Francesco già nel suo discorso iniziale al Sinodo: «Il cammino di preparazione a questo momento ha evidenziato una Chiesa "in debito di ascolto" anche nei confronti dei giovani, che spesso dalla Chiesa si sentono non compresi nella loro originalità e quindi non accolti per quello che sono veramente, e talvolta persino respinti».

La questione dell'ascolto è più radicale di quanto si possa pensare: viene da lontano, cioè da un'incapacità di dare ascolto a Dio e al suo Spirito che continuamente parlano e agiscono nella storia.

L'ascolto «è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo» e ha quindi una valenza teologica, prima che pedagogica e pastorale! Molti interventi hanno ribadito che siamo chiamati a riguadagnare, attraverso l'ascolto, quella capacità empatica in grado di abbandonare il proprio punto di vista per entrare letteralmente nel punto

di vista dell'altro, vedendo e sentendo le cose a partire dal cuore dell'altro. ■



27 ottobre: I ragazzi del gruppo Onda 18:15 in visita alla Comunità Zatti che ospita i salesiani anziani

Tratto dall'editoriale "Rimbocchiamoci le maniche! Alcuni cantieri di rinnovamento aperti dal Sinodo" inserito nel numero di Aprile 2019 della rivista NPG - Note di Pastorale Giovanile

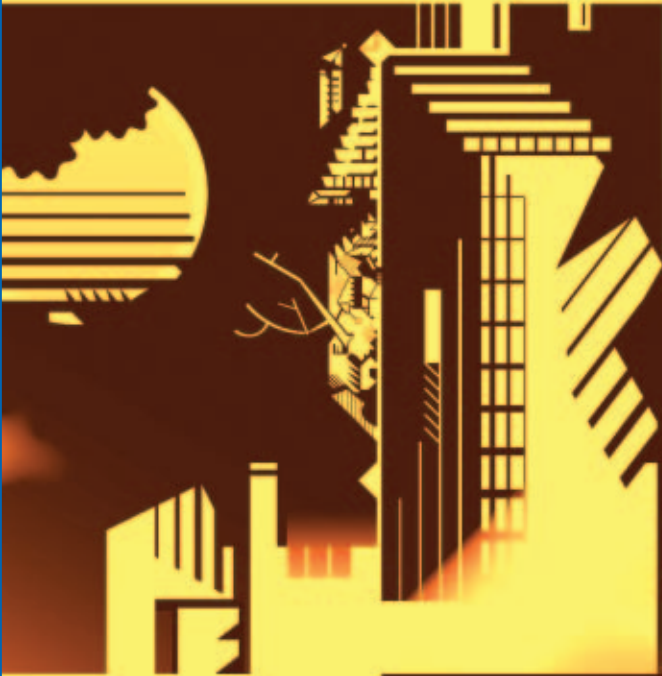




Quinta puntata

Giuanìn: una vita per i ragazzi, un padre per i giovani

testo e disegni di Danilo Baldoni



Hoplài!



Woooooooooooo!

*Mi spinse a divenire forte,
e lo divenni... Nel 1832 fui
preso in sfida da un gitto,
un saltinbanco che avea
in animo di distrarre i tanti
astanti che assistevano al
catechismo dei gesuiti. Lo
stornai dall'intento di per-
seguire nell'intento...*



Continua...

SETTIMANA SANTA

16 aprile: Martedì Santo

Ore 21.00: Via Crucis nelle vie del quartiere

18 aprile: Giovedì Santo

Ore 7.30: Lodi mattutine e Ufficio delle Letture

Ore 18.30: Messa in "Coena Domini"

Ore 21.30: Adorazione eucaristica comunitaria

18 aprile: Venerdì Santo

Ore 7.30: Lodi mattutine e Ufficio delle Letture

Ore 9-12 / 15-18: Confessioni

Ore 15.00: Via Crucis - Novena della Divina Misericordia

Ore 18.30: Celebrazioni della Passione del Signore

20 aprile: Sabato Santo

Ore 7.30: Lodi mattutine e Ufficio delle Letture

Ore 9-12 / 16-19.30: Confessioni

Ore 22.30: Solenne Veglia Pasquale

21 aprile: Santa Pasqua - SS. Messe secondo l'orario festivo.

Ore 18.00: Vesperi solenni

22 aprile: Lunedì dell'Angelo - SS. Messe secondo l'orario festivo.**28 aprile: Seconda domenica di Pasqua - della Divina Misericordia**

Ore 10.30: S. Messa; Battesimi

Ore 18.10: Vesperi



Raffaello Sanzio:
"Resurrezione di Cristo"
Museu de Arte de São Paulo,
San Paolo del Brasile

Foto di Lorenzo Bessi

**Parrocchia Santa Maria della Speranza**

Via Cocco Ortu, 19 - Tel. 06 87.13.10.27 - E-mail: speranza-direttoriesdb@donbosco.it

Orario Sante Messe: Feriali: 7.00 - 9.00 - 18.00 • Festivi: 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.30Seguici sul sito internet della nostra Parrocchia **speranza.donbosco.it**e su **f Oratorio di Santa Maria della Speranza - Roma**

potrai trovare tutte le informazioni che ti servono; gli orari delle Messe, l'orario di apertura degli uffici parrocchiali e della Caritas, le iniziative della parrocchia e dell'oratorio, e tanto altro ancora.

*Di questo numero sono state stampate 1200 copie GRAZIE DELLA SOLIDARIETÀ***Mini** PRESS

Direttore responsabile: Giovanni Innamorati - Redazione: Danilo Baldoni, Francesca Casamassima, Simone Conti, Patrizia Mudanò, Maurita Zuccari

Direzione Redazione Amministrazione: Via Cocco Ortu, 19 - Tel. 06.871.310.27 - Registrazione Trib. di Roma n. 18335 del 15-12-1980

Grafica e Stampa: Tipolitografia - Ist. Salesiano Pio XI - 00181 Roma - tipolito@donbosco.it - Tel. 067827819 - Finito di stampare: Aprile 2019